

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
SETTEMBRE 2017 - NUMERO 574 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

«La Scuola
è per chi studia»

Fedeli: al centro studenti e qualità

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



È Il tempo delle donne: su il sipario!

di Irene Selbmann *

È finalmente arrivato il fatidico “su il sipario” per ‘Scuola plurale’ - *Il tempo delle donne: le pari opportunità nel tempo*, il progetto portato avanti dall’Istituto di Istruzione Superiore *Giosuè Carducci* (capofila) e dagli Istituti Comprensivi *Falcone Borsellino* e *Fratelli Bandiera*, in collaborazione con *Tuttoscuola* e l’Associazione nazionale volontarie *Telefono Rosa*.

La *pièce* è nata durante il laboratorio teatrale svolto dagli alunni partecipanti (dell’IIS *Giosuè Carducci* e dell’IC *Falcone Borsellino* di Roma), punto focale del progetto. Nello specifico la messa in scena ruota intorno ad alcune figure femminili tra le più rappresentative della storia e della mitologia greca. Si parte da Elena, Penelope e Calypso, passando per Artemisia Gentileschi e Eleonora Pimentel Fonseca. Penelope come allegoria del costruire stando fermi, del viaggio attorno al ricordo di un legame che insegna all’uomo come amare in maniera autentica; Calypso come possibilità dell’immortalità, del restare in una dimensione altra dall’abituale

quotidianità mortale; Elena come allegoria dell’amore per la libertà di scegliere. Artemisia Gentileschi e Eleonora Pimentel Fonseca sono invece due donne forti che sono riuscite, nonostante i soprusi, a passare alla storia. La prima, denunciato il suo aguzzino, ha risposto alla violenza dipingendo; la seconda come intellettuale della rivoluzione giacobina a Napoli nel 1799. Il percorso arriva fino alla Resistenza, con figure di donne che presero parte alla guerra di liberazione dal nazifascismo. Dunque dalla mitologia, passando per il Seicento e il Settecento, fin quasi ai giorni nostri.

Tutto va subito in scena. Tutto è visibile al pubblico sin dalle prime battute. I costumi esposti su manichini in platea danno agli spettatori l’impressione che tutto sia già fruibile. La scenografia è composta unicamente da tele bianche sulle quali gli alunni dipingono l’*Odissea* al femminile e le opere pittoriche di Artemisia: Giuditta che decapita Oloferne, Cleopatra, Giaele e Sisara e altre eroine bibliche.

A coronare i mesi di laboratori, incontri e prove di scena, prima della pausa estiva sono arrivate due notizie che hanno dato una carica ancora maggiore

agli allievi impegnati nel progetto. Da un lato, un ulteriore riconoscimento a livello istituzionale, con la concessione del patrocinio da parte del Municipio II di Roma Capitale. Dall’altro la messa a disposizione dello splendido scenario del Teatro di Villa Torlonia per l’allestimento finale.

Questa *location* unica e storica sembra davvero essere il coronamento dell’idea di fondo che ha ispirato il progetto sin dalle prime mosse. Lo studio di personaggi femminili della mitologia greca e della storia incoraggia un percorso di riflessione sul ruolo degli stereotipi culturali attraverso il tempo. La direzione che intende indicare lo spettacolo è quella di una strada che attraversa idealmente la storia e che porta verso una sempre maggiore valorizzazione delle pari opportunità. Ed è proprio questo senso della storia che si percepisce entrando nel magnifico teatro. Un palcoscenico dove i giovani partecipanti possono contribuire in prima persona a costruire una storia nuova, lontana da quegli stereotipi che, sedimentandosi nei secoli, sono stati spesso portatori di violenza verbale, fisica e psicologica nei confronti delle donne. Quella del palco diventa così una terra franca, dalla quale i giovani attori possono condurre il pubblico nel viaggio che loro stessi hanno compiuto per arrivare alla rappresentazione.

Per ideare la sceneggiatura si è scelto di seguire un percorso per così dire “non convenzionale”. La drammatizzazione si struttura infatti secondo una prassi di scrittura scenica collettiva, nella quale gli allievi hanno avuto la possibilità, dopo aver studiato i profili dei personaggi, di creare il loro spazio scenico ed il proprio ruolo. È stato un lavoro corale che riveste un senso profondo. La costruzione collettiva della *pièce* ha trasmesso agli allievi l’idea che portare la storia in un presente e in un futuro di pari opportunità per le donne sia qualcosa da costruire insieme giorno per giorno. L’obiettivo è che questa idea possa riuscire a contagiare il pubblico in sala.

In questi mesi abbiamo raccontato le varie fasi del progetto sulle pagine di *Tuttoscuola*. Proprio come i giovani attori, speriamo di aver suscitato la curiosità di chi ha letto e seguito questa avventura. Vogliamo ringraziare tutte le persone coinvolte nella realizzazione del progetto, i lettori che ci hanno seguito fino a questo punto e un ringraziamento speciale vogliamo rivolgerlo proprio a *Tuttoscuola* per averci sostenuto lungo il percorso e per aver ospitato su queste pagine tutto il nostro entusiasmo!

*Docente di Lingua e Letteratura Inglese dell’IIS “Giosuè Carducci” di Roma

►► segue da pag. 23

me sinonimo di successo, prestigio e realizzazione, sarà comunque precario nella retribuzione, anche quando è di ruolo!

Dal punto di vista quantitativo il piano triennale di aggiornamento dei docenti, avviato a decorrere dall’anno scolastico 2016/2017, mette in gioco un significativo stanziamento: 325 milioni di euro per la formazione - obbligatoria e permanente - degli insegnanti.

L’assegnazione dei fondi, però, deve andare oltre la modalità dell’assegnazione a pioggia per assumere un’espressione di una logica di sistema con obiettivi di rafforzamento e crescita del profilo professionale del singolo docente.

Alla scuola serve un docente nuovo

Leggendo i dati relativi alle esperienze in corso, andando al di là dei numeri, infatti, si colgono diversi segnali di criticità e elementi che sug-

geriscono in itinere una trasformazione significativa del modello di sviluppo delle manifestazioni di formazione in servizio in atto.

Vanno avviati al più presto, programmi di valutazione delle azioni di aggiornamento in grado di verificare l’efficacia della gestione dei fondi assegnati, delle iniziative promosse, i risultati che sono stati raggiunti con la *card*, con la digitalizzazione, le criticità e i punti di forza delle azioni di aggiornamento promosse e realizzate.

Per migliorare l’attrattività dei percorsi di formazione e dunque l’attiva partecipazione dei docenti, occorrerebbe superare la logica del confronto che nel *Piano per la formazione 2016/19* occupa ampio spazio, per concentrarsi su quello della collaborazione tra istituzioni scolastiche diverse e con il territorio e della diffusione di buone pratiche. Con questa dimensione il personale diventa protagonista della propria valorizzazione

professionale a cui andrebbero associati incentivi di sviluppo professionale ed economico.

Sulla scorta di alcune esperienze territoriali andrebbe prefigurata la sistematizzazione delle creazioni di figure di sistema e di rete con l’attivazione di percorsi formativi destinati a chi già svolge funzioni di collaborazione con il dirigente scolastico, di coordinamento all’interno della comunità scolastica.

Particolare significatività potrebbe assumere la previsione di una figura professionale che “*curi*” lo sviluppo in ciascuna scuola della formazione *ex post*, ossia la realizzazione nei contesti di insegnamento-apprendimento delle progettualità emerse all’interno dei percorsi frequentati.

L’aggiornamento dei docenti non è solo questione della scuola

I poli territoriali devono rappresentare un sistema capace di agevolare la collaborazione, creando si-

nergie con l’università, centri di ricerca, mondo dell’impresa. L’università deve essere l’interlocutore prioritario e principale per il semplice motivo che conosce e pratica, quotidianamente, le politiche formative dei profili professionali dei docenti. È un valore aggiunto che non va sprecato per mancanza di una strategia nazionale. Per questa ragione occorre puntare sulla riorganizzazione degli ambiti territoriali in un processo volto a individuare interlocutori preparati su problemi specifici dei docenti.

Un’immagine che può aiutare a comprendere cosa si debba intendere per aggiornamento è quella del percorso che conduce al profilo professionale del docente che diventa la meta da raggiungere. Per farlo bisogna chiedersi quali sono le caratteristiche principali, come accompagnare il cammino di formazione in servizio di ogni docente, che cosa il percorso includa.

In questo processo di ricerca e innovazione assumono un ruolo prioritario rapporti solidi e consolidati con l’università e gli enti di ricerca, così da promuovere reti operative in grado di stimolare le attività di ricerca e innovazione, l’adozione di nuovi linguaggi, di nuove modalità di lavoro. Questa situazione potrebbe rivelarsi un’occasione vincente in un’ottica di sviluppo e valorizzazione della professionalità.

C’è la necessità di un’infrastruttura tecnologica al servizio delle istituzioni scolastiche che aggregi i laboratori promossi da università, da enti di ricerca, da centri di ricerca privati riconosciuti e accreditati.

In questo scenario potrebbero trovare spazio e concretezza operativa ipotesi di attrazione all’insegnamento di ricercatori universitari, di giovani in possesso di dottorato di ricerca. Sarebbe auspicabile per la valorizzazione delle conoscenze e competenze acquisite in ambito accademico

nazionale, europeo e internazionale, prevedere, incoraggiare e facilitare l’accesso diretto nel ruolo del personale docente di ricercatori universitari e di figure assimilate.

Altra condizione facilitante alla professione docente potrebbe essere la previsione dell’accesso diretto dei ricercatori al percorso triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione docente (FIT) nei settori disciplinari coerenti con il dottorato di ricerca di ruolo, o in subordine prevedere il riconoscimento adeguato dei crediti acquisiti nel dottorato e nel post-dottorato di ricerca. Il passaggio nei ruoli del personale docente della scuola da parte del personale proveniente da ruoli universitari andrebbe incontro all’esigenza di promozione di progettualità e di sviluppo, di soluzioni innovative didattiche e metodologiche, di nuove forme di *governance* all’interno dei contesti scolastici.

*Già Capo Dipartimento Miur